

## Leggere Deleuze per capire i fumetti: Alan Moore (2)



Gilles Deleuze ha iniziato una riflessione che è il punto di partenza di una riflessione seria e cognitiva, teoretica, sul tema del multimediale, di come sia necessario capire la nuova lingua di figure parole suoni luci ecc., come una conoscenza che richiede una nuova logica, non solo le tecniche necessarie a scopo di composizione. Per la novità del tema, per il linguaggio, per lo stile utilizzato, è Deleuze a definire questa coraggiosa indagine ‘un balbettio’, un ‘grido filosofico’, esigenza quasi carnale, un bisogno fisiologico quanto esistenziale e politico di condurre la ricerca

filosofica nel nuovo campo che libera la conoscenza dalle catene platoniche che sconsigliano di guardare ciò che è direttamente illuminato – copia dell’eterno vero. La verità è invece da analizzare nel concreto, brancolando sinché non emerga una nuova visione (G. Deleuze, *La letteratura e la vita*, in *Critica e clinica*, 1996, p. 16).

Un bisogno fisiologico: è l’insistenza sul carattere urgente con cui si presenta il problema della verità, quando l’uomo s’avvede che non bastano le sue coerenze per spiegare il nuovo problema.

Così è per Alan Moore comporre la storia di *V for Vendetta* (con David Lloyd, Steve Whitaker e Siobhan Doods, Barcellona 2008) che scrive tra il 1981 e il 1988 e guarda al prossimo 1997 nella Londra più grigia che c’è; la domina il ‘partito’ che decreta coprifuoco e censure, riporta la terra de liberalismo ad un passato oscuro, al tempo in cui i cittadini solo con sommosse e regicidi intervenivano in politica. Leader del governo è Adam Susan, a capo della struttura di potere formata da Dito, Bocca, Orecchio, Occhio, i cinque sensi di un corpo organico.

“Sarai organizzato, sarai un organismo, artolerai il tuo corpo, altrimenti non sarai altro che un depravato. Sarai significante e significato, interprete e interpretato, altrimenti non sarai che un deviante. Sarai un soggetto, e fissato come tale, soggetto d’enunciazione ripiegato sopra un soggetto denunciato, altrimenti non sarai che un vagabondo” (Deleuze Giattari, *Millepiani. Capitalismo e schizofrenia*, p. 250).

Per evitare la triplice stratificazione che costruisce il *Corpo Senza Organi*, CsO e distruggere l’organizzazione del ‘partito occorre riportare al vita alla vita, per evitare l’uomo soggiogato. Bisogna disfare le fila del corpo burocratizzato per schiudere la poste alla libertà: questo è il CsO. Ciò farà il protagonista in cerca della libertà che vuole disfare il corpo senza andare al caos così che si possa sperimentare differenze attive e positive:

“all’insieme degli strati, il CsO oppone la disarticolazione (o le n-articolazioni) come proprietà del piano di consistenza, la sperimentazione come operazione su questo piano (nessun significante, non interpretate mai!), il nomadismo come movimento (muovetevi anche stando fermi, non cessate di muovervi, viaggio immobile, desoggettivizzazione) (*Millepiani*, p. 250). Dobbiamo guardare al CsO come alla sostanza che non è unità ma molteplicità: “l’anarchia e l’unità sono una sola, una stessa cosa, non l’unità dell’Uno ma una più strana molteplicità che si dice soltanto del molteplice” (Ivi p. 249).